Anno XVIII. Martedì, 21 Novembre 1865. N. 319.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 20 novembre

LE RELAZIONI DIPLOMATICHE D'ITALIA

Il tempo rende ampia giustizia agli sforzi costanti fatti dall'Italia per non lasciarsi smuovere da quella politica assennata, che doveva rassodare il Regno e procurarci le simpatie de' popoli. Quando scomparve il conte di Cavour dalla grande scena nella quale aveva spiegate tutte le potenze del suo ingegno, i nostri nemici si rallegrarono, pensando alle nostre precarie condizioni. I fogli di Vienna non sapevano in miglior modo combatterci, fuorchè dipingendoci come pupilli della Francia ed isolati in Europa. Ei pareva che noi avremmo dovuto per molti anni starcene senza speranza di rannodare le nostre relazioni colla maggior parte delle potenze europee, come accaduto era ad altri popoli, che pur avevano compiuta una rivoluzione meno vasta e profonda della nostra.

Sono trascorsi pochi anni e già abbiamo ragione di chiedere con orgoglio: Chi è isolato? Noi od i nostri nemici?

Diciamo con orgoglio, e niuno vorrà apporcelo a vanità, perciocchè è forza riconoscere che se a poco a poco le inclinazioni delle estere potenze si mutarono rispetto a noi, molto si debbe al predominio delle nuove idee, ma altresì molto alla politica del Governo ed al contegno della nazione.

L'Italia non ha fatta una rivoluzione, che minacciasse l'ordine europeo nè i grandi principii su cui poggia la società. La costituzione del regno d'Italia è stata opera a cui contribuirono tutte le classi sociali, l'aristocrazia, l'intelligenza, la borghesia, il popolo tutto. Non lotte sociali, non secolare oppressione da vendicare, non dispotismo da rovesciare colla violenza, ma un regno nuovo da formare, secondo il principio di nazionalità ed il diritto moderno. Noi abbiamo dato il tracollo a' trattati del 1815; ma non abbiamo in pari tempo sgomentati gli amici della libertà, come avviene quasi sempre dopo grandi rivolgimenti. Anzi la fede nella libertà si è rafforzata in tutta l'Europa per l'uso fattone dall'Italia e per gli effetti che ne scaturirono, e le stesse trasformazioni politiche dell'Austria si debbono riguardare come conseguenza della rivoluzione italiana e della battaglia di Solferino.

Il conte di Cavour aveva sposato la rivoluzione all'ordine e l'audacia alla prudenza. La sua peculiare posizione gli procacciava un prestigio ed un'autorità in Europa, che niun altro avrebbe potuto sperare. Il suo nome era però una guarentigia di politica aliena dalle agitazioni: esso rassicurava anche le potenze meno favorevoli alla sua politica e meno propense all'Italia.

I ministeri che gli sono succeduti non potevano seguire il suo programma, che nella parte ad essi consentita dalle condizioni loro. Più che sull'audicia essi dovettero far fondamento sulla prudenza e cercare di conseguire colla temperanza de'modi, non disgiunta dalla fermezza e dignità dell'atteggiamento, quella ch'egli avrebbe forse conseguito coll'energia dell'azione. La situazione del paese era inoltre mutata, e faceva mestieri di rassodare l'amministrazione e procedere secondo le norme dei governi regolari.

Questa politica ha recati i suoi frutti, e chiunque non abbia le mente ottenebrata dalla passione, di leggieri ci concederà che l'esempio del conte Cavour è stato in ciò seguito nel modo più efficace e salutare.

Che mai sarebbe avvenuto se invece d'inspirarci agli ammaestramenti dell'illustre uomo di Stato, per quanto era consentito dalla nuova situazione del Governo, ci fossimo gittati in braccio alla politica rivoluzionaria, ed avessimo stesa la mano ai comitati democratici da Londra a Varsavia, da Pest a Bukarest? Noi saremmo stati messi al bando dell'Europa, con grande soddisfazione di tutti i nostri nemici, clericali e legittimisti.

La Francia ci è stata larga del suo amichevole appoggio. Noi lasciamo ai puri apostoli della crociata contro Napoleone III il vanto di disconoscere ciò che l'imperatore dei francesi ha fatto per l'Italia. L'opera sua ci ha giovato anche pei nostri rapporti colle altre potenze, ma quello che più di tutto ci ha giovato si fu la nostra politica prudente, si fu la pazienza dello attendere, si fu la fede nella prevalenza dell'opinione pubblica e del nuovo diritto europeo.

Le potenze tedesche sembravano le più ostili all'Italia. Sia che l'erroneo concetto della necessità del Veneto qual baluardo della Germania avesse qualche influenza, sia deferenza all'Austria, siano altre ragioni, il fatto sta che gli Stati tedeschi non ci guardavano di buon occhio. L'Austria sembrava sicura di un gran trionfo diplomatico. Passò poco tempo e tutto è cambiato. La Prussia ci ha riconosciuti e non ritardò ad esser seguita dal Granducato di Baden e dalle città anseatiche. Ora si annunzia prossimo il riconoscimento anche per parte della Baviera, della Sassonia e del Wurtemberg. La maggioranza della Germania è quindi con noi. La potenza delle nuove idee e degli interessi economici è ora tale, che un Governo non può astenersi dal ristabilire le relazioni diplomatiche coll'Italia, senza confessare in pari tempe la sua politica reazionaria ed in contraddizione colle aspirazioni dei popoli.

Il proposito manifestato da' governi di Baviera, di Sassonia e del Wurtemberg addita il mutamento lento ma inevitabile che si sta compiendo nel corso della politica degli Stati tedeschi. Fra la Germania e l'Italia vi ha comunanza d'interessi e di aspirazioni, assai più che generalmente non si crede. L'Austria, che sembrava far a fidanza con questi Stati, non può ora a meno di riconoscere quanto sia irresistibile la forza della pubblica opinione e qual predominio abbiano nella politica internazionale gl'interessi commerciali. I pregiudizi scompaiono, le apprensioni che la questione romana destava si dileguano. E noi vi abbiamo contribuito, facendo, colla nostra politica, persuasi gli altri Stati civili, che l'Italia come è deliberata a compiere la sua unità, così non vuole discostarsi da quel sistema di Governo che è guarentigia di rapporti leali ed amichevoli fra le varie potenze.

La *Gazzetta Crociata* hà pubblicato uno dopo l'altro due articoli ispirati evidentemente dalle voci che corrono di un accordo politico fra Parigi e Berlino. Ieri abbiamo riprodotto il primo; ed oggi diamo il secondo di essi, che così si esprime:

Per porre chiaramente la questione di sapere ciò che venne comunicato fra due uomini di Stato, pare a noi che non abbiamo origliato alle porte, che sia di una importanza decisiva il rispondere prima di tutto alla questione preliminare di conoscere ciò intorno a cui potevano *convenire* fra loro.

Ma, prima di tutto, facciamo osservare ancora una volta che il conte di Bismarck non è punto andato a Biarritz per motivi politici, ma unicamente per la sua salute, e che, per conseguenza, l'essersi incontrato con uomini di Stato francesi, è un fatto naturalissimo, che si spiega da sè, e che non fu punto provocato, ad onta delle *sciocchezze* del *Nord* (di Brusselles) e de' suoi amici. Che cosa è pertanto ciò che la Francia può offrirci in questo momento? Che cosa possiamo noi offrirle? Quale potrebbe essere oggidì l'oggetto e lo scopo di questo accomodamento?

Per risolvere a fondo questa quistione preliminare, noi crediamo dover accennare prima di tutto che protestiamo per tutti i casi contro la supposizione che noi od il governo prussiano potessimo mai concepire il progetto di voler guadagnare *i buoni* uffici della Francia a spese della Germania. Noi abbiamo a questo proposito una parola reale che è così categorica da poterci dispensare da ogni commento.

Non meno decisamente possiamo respingere la supposizione che il gabinetto prussiano possa mai fornire l'occasione di rendere possibile l'ingerenza della Francia negli affari interni della Germania o più ancora di prestarvi la mano. Essendo assolutamente esclusi questi due punti, il terreno sul quale, in questo momento, avrebbe potuto avvenire un accomodamento, non solamente è strettissimamente limitato, ma, anche su questo terreno così limitato, la cessazione dell'alleanza austro-prussiana, e le combinazioni politiche che si connettono ad essa, ne formerebbero indubbiamente la condizione preliminare.

Sino a tanto che l'Austria e la Prussia saranno d'accordo, non vi sarà per l'Europa nè una quistione dello Slesvig-Holstein nè altra quistione tedesca; la stessa questione italiana, per servirci in un senso più esatto di una espressione piemontese (!) recente, non rimarrà che una quistione finanziaria.

Tutto ciò che attualmente avrebbe potuto formare oggetto di negoziati non poteva essere pertanto che di natura eventuale e problematica, e noi per parte nostra consideriamo il signor di Bismark come un uomo di Stato troppo saggio e troppo pratico perch'egli possa credere che sia un vantaggio particolare quello di legarsi le mani preventivamente.

Non con trattati eventuali, ma con atti positivi, compiuti da lui stesso, conviene che il gabinetto prussiano sviluppi i destini storici per cavare ciascuna volta dalla situazione attuale il risultato al quale ha diritto. Ciò non esclude punto che in Prussia non si coltivino in ogni guisa le vere relazioni colla Francia.

Non havvi il più piccolo motivo per supporre la eventualità di una posizione negativa rimpetto alla Francia. Al contrario anzi, chè quanto più lo sviluppo il più prossimo della situazione attuale sfugge ad ogni previsione e ad ogni calcolo positivo, tanto più è indicato di tener aperte tutte le porte per le quali si possa convenientemente entrare.

Non crediamo di ingannarci ritenendo che la stessa cosa siasi già fatta e si faccia da un'altra parte, e che anche da quella parte, e che anche da quella parte si sarebbe già entrati per l'una delle porte, se vi si fosse stati invitati così amichevolmente che noi.

Nella *Provincia* di Torino del 19 corrente si legge:

S. M. il Re è giunto a Torino.

LA RIBELLIONE DELLA GIAMAICA

Il telegrafo ci annunciava l'altr'ieri, che che la terribile ribellione dei negri nell'isola inglese delle Antille è stata repressa.

Le notizie portate dalla valigia delle Indie occidentali vanno fino al 25 ottobre.

L'insurrezione a questa data era stata sedata quasi del tutto. Gordon e Bogle, i supposti promotori, furono arrestati, e il primo impiccato. La vedova di Gordon fu pure arrestata e dicevasi sarebbe stata impiccata. Furono pure arrestati, pare, diversi predicatori anabattisti e wesleyani. Cinquecento soldati furono spediti dalle Barbade, e i marinari delle navi della marina reale inglese si adoperarono ardentemente a sedare la insurrezione. Da 400 ribelli vennero fucilati o impiccati o arrestati. Si fanno ascendere a circa 40 le persone uccise del partito del governo inglese. Il *Kingston Journal* del 13 ottobre fu il primo a far cenno della insurrezione. Riassumiamo i seguenti particolari dal numero dello stesso giornale del 24 ottobre:

La ribellione è una ribellione di negri, se bene il capo ne sia un mulatto e due altri mulatti vi siano immischiati.

Era una congiura ben divisata e ben maturata per lo sterminio totale degli abitanti di colore e bianchi dell'isola. Il non essersi potuto compiere il disegno diabolico dipende dal fatto dell'avere i ribelli di una parrocchia iniziato il movimento prima del giorno prefisso, e quando i loro complici nelle altre parti non erano ancora preparati. L'esplosione cominciò a San Tomaso nell'est, la più orientale e più prospera fra le parrocchie dell'isola. Le fattorie vi sono nella massima floridezza; ma più potente altresì che altrove vi era il demagogismo, sotto la condotta di Giorgio Guglielmo Gordon.

Il 7 ottobre la corte di giustizia doveva giudicare a Morant Bay, la città principale della parrocchia, vari casi, fra cui quello di un giovanetto negro imputato di aggressione. Durante il processo vi furono varie interruzioni cagionate dallo schiamazzo fatto dagli astanti. I magistrati dopo avere inutilmente chiamati all'ordine a più riprese gli interruttori, ordinarono l'arresto di alcuni. La polizia pose le mani addosso ad uno che sembrava uno dei principali perturbatori.

Egli venne liberato da un uomo di nome Paolo Bogle e da parecchi altri. Più tardi si conobbe che Bogle era il capo della ribellione. L'intera forza di polizia nella città si mise in opera per arrestare costui, ma in un momento si formò una moltitudine composta di un centinaio di persone che maltrattarono e posero in fuga la polizia. Le cose rimasero in questo stato fino al 9, in cui venne emesso un mandato per l'arresto di Paolo Bogle e 27 altre persone imputate di attruppamento e aggressione della polizia. Ciò diede luogo all'assalto dei negri contro il palazzo di giustizia e alla carnificina di cui furono già pubblicati i particolari. I nomi delle persone uccise sono i seguenti: barone Ketelhodt, reverendo Vittore Herrschel, sig. C. A. Price, capitano E. Hitchins, luogotenenti Hall e Reid, e parecchi gregarii della truppa dei volontari; giudice Watton, Cooke parroco e due di lui figli, sig. Mac Cornack, ispettore Alberga, sig. Mac Pherson; Giorgio Hall, Alessandro Brown oltre a un gran numero di feriti.

I ribelli ritornarono a Morant Bay il giorno dopo, ma fuggirono da tutte le bande quando si accorsero che il militare di Kingston era apparso su la scena.

La *Wolverine*, con un distaccamento di truppe, sotto il comando del cap. Lüke, venne spedita su la scena della ribellione; nella notte il governatore tenne un consiglio di guerra; e il giorno seguente si mandò un distaccamento del 6.o reggimento reale sotto il colonnello Hobbes, da New Castle, per le montagne, oltre le parrocchie di Porto Reale e San Davide, per unirsi con le truppe spedite per mare. Nulla può dare un'idea dell'agitazione che regnava intanto a Kingston. Si formarono varie nuove compagnie di volontari e si presero i più grandi provvedimenti per proteggere la città. Si tenne un altro consiglio di guerra, e in tutte le parrocchie nella contea di Surrey, eccetto Kingston, fu proclamata la legge marziale. Non essendovi a Porto Reale altre navi da guerra che la *Wolverine* e l'*Onyx*, il console francese pose la vaporiera *Caravelle* al servizio del Governo, e su di essa il governatore, l'attorney-general e varii uffiziali della milizia, per costituire una Corte marziale, si re-

---

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

R. teatro della Pergola. — Lucrezia Borgia, *opera seria del maestro Donizzetti.* Neda, *azione mimo-danzante in tre atti e cinque scene del coreografo Giovacchino Coluzzi. Amina Boschetti.*

Società del quartetto in Firenze. — *Secondo concerto: Quartetti di Mozart e di Mendelssohn. Gran sonata di Beethoven dedicata a Kreutzer.*

Beneficiate al teatro Nazionale ed al Borgognissanti.

Pubblicazioni musicali.

Al teatro della Pergola hanno mutato registro. Visto che le diavolerie del Roberto e lo sgambettare della signora Adamoli facevan poco pro, si è chiesto aiuto ai veleni della *Borgia* ed alle ferree *punte* della signora Boschetti, una ballerina che si sente in grado di fare, sulla punta del piede destro, un giro intorno al Duomo. E con queste novità l'impresa si va rimpannucciando un tantino e sostiene senza troppo grave danno la concorrenza del Pagliano, dove la moda vuole che si corra ad udire madamigella Patti. Se badate ai cartelloni, Firenze è piena di celebrità. La vanità dei signori virtuosi è rappresentata dai loro nomi stampati in lettere cubitali sui canti delle vie. Ma, se si desidera di assistere ad uno spettacolo inappuntabile sotto molti aspetti, ad uno spettacolo in cui accanto alle *celebrità* non si veda ogni sorta di vituperio artistico, è necessario andare fino a Bologna ad udire l'*Africana*. Quivi si ha veramente il trionfo dell'arte; ne' nostri teatri, al contrario, non si ha, almeno per ora, che il trionfo di qualche artista.

Osservate al teatro della Pergola. È andata in iscena la *Lucrezia Borgia*, e se ne togliete la signora Fricci e l'Atry, il rimanente della compagnia di canto potrebbe, senza arrossir troppo, passare ad un qualche teatro di più bassa sfera. È questa una *Lucrezia Borgia* quale si ha diritto di chiederla in un teatro di prim'ordine? No certamente. Si va adunque al teatro per udire la signora Fricci e non l'opera del Donizzetti. E la signora Fricci, convien riconoscerlo, è tale artista che teme ben pochi confronti ai nostri giorni, sovratutto nel genere drammatico. Nella *Lucrezia* si solleva ad altezza non comune e mantiene tutte le belle promesse fatte nella parte d'Alice del *Roberto il Diavolo*. Con ciò non intendo di approvare interamente e senza qualche riserva l'interpretazione data dalla signora Fricci al personaggio della Duchessa. Qua e là vi è un tantino d'esagerazione a scapito della dignità ducale, come nella scena dell'atto secondo col Duca, nella quale dovrebbe bensì minacciare il consorte, ma senza scendere quasi fino al punto di mostrargli i pugni. Forse una collera più contenuta servirebbe meglio all'effetto della scena e sarebbe più adattata al carattere di Lucrezia. Il pubblico però applaude ed è probabile che la signora Fricci dia ragione agli spettatori e torto a noi.

Un'altra osservazione vorrei rivolgerle, sebbene anche questa con poca speranza di essere ascoltato. Perchè nel duetto finale dell'opera muta interamente a suo capriccio la frase musicale sulle parole: *Sei di nuovo avvelenato?* Se lo fa per ottenere applausi, può esser lieta, chè raggiunge l'intento; ma se crede di render un buon servizio alla musica di Donizzetti, s'inganna a partito. Il maestro ha voluto che tutta la prima parte di quel dialogo fosse cantata da Lucrezia a voce sommessa ed agitata. Egli ha riservata l'esplosione di voce al momento in cui la Borgia sa da Gennaro che questi possiede ancora il rimedio al veleno. Gli è a questo punto che modula dal tono di *fa minore*, se non erro, a quello di *la bemolle maggiore* e che Lucrezia, uscendo dal registro delle note medie, sale repentinamente fino al *la bemolle*, mandando un grido di gioia e di ringraziamento al cielo per la fatta scoperta. Ora la signora Fricci mi concederà, che attaccando, con tutta la forza dei polmoni, un *si bemolle* acuto, sulle parole *Sei di nuovo avvelenato,* rimane interamente distrutto tutto l'effetto che il maestro aveva riposto nel seguente *la bemolle.* La signora Barbieri-Nini, che come tutti sanno, fu una valentissima Lucrezia Borgia, eseguiva questo pezzo tal quale è scritto ed appunto alla modulazione in *la bemolle maggiore* provocava uno scoppio di applausi. La signora Fricci, come ho detto, segue un'opposta via e ricerca l'applauso in altro punto. Secondo me ha torto, ma il pubblico va in visibilio per quel *si bemolle*, e la signora Fricci anche in questo caso sarà probabilmente disposta a dar ragione al pubblico e torto al Donizzetti.

Del resto, non insistiamo su questi nèi, che nella signora Fricci sono compensati da pregi considerevoli. L'Atry è un Duca abbastanza soddisfacente, ma il tenore Neri-Baraldi pone a dura prova la pazienza del pubblico. E notate che non è un cantante privo di merito. Possiede sufficiente agilità ed accento giusto, è discreto attore, ma come si fa a cantare il repertorio serio con una voce esilissima che non giunge neppure al *la* di petto? Nel genere leggiero il signor Neri-Baraldi potrebbe trar partito dai falsetti che ha bellissimi, ed avrebbe minor bisogno di fare sfoggio di voce. Quando lo abbiamo invitato a cantare l'*Elisir*, il *Barbiere*, *Chi dura vince*, ecc., non abbiamo parlato per celia. La signora Fricci e il signor Neri-Baraldi sono moglie e marito; la loro unione sarà felicissima fuori delle scene, ma sul palco scenico dovrebbero far divorzio per incompatibilità di carattere. La signora Fricci è una cantante drammatica, nel più alto senso della parola; il signor Neri-Baraldi è un tenorino di grazia, e nulla più. A Lucrezia Borgia risponde Nemorino! Non esiste qui una felice fusione di qualità quasi simili fra di loro, come nei coniugi Tiberini o nei coniugi Aldighieri, ma abbiamo due cantanti di genere affatto opposto, che si danneggiano a vicenda.

Ho parlato finora degli artisti il cui nome, sul manifesto della Pergola, è stampato in caratteri maiuscoli. Il nome del contralto è stato pubblicato al contrario in caratteri minuscolissimi. Probabilmente l'impresario della Pergola è d'avviso che Maffio Orsini sia un personaggio secondario! Intanto io son lieto che, a cagione di quei minuscoli, mi sia stato impossibile di leggere il nome del contralto incaricato della parte d'Orsini. Mi pare che faccia quanto può per giustificare i sullodati minuscoli, ma non va scusata l'impresa che non ha saputo trovar di meglio. Ed anche su qualche altra seconda parte vi sarebbe molto a ridire, ma è meglio lasciare in disparte questo tasto. L'orchestra e i cori si tengono in quest'opera lontani del pari così dai voli troppo alti come dalla terra. Non si ammira grande finitezza d'esecuzione e nem-

viene animato, ne' suoi consigli alle due parti, che dallo spirito di conciliazione e di moderazione.

Ecco esposta sinceramente la politica della Francia imperiale, e, noi crediamo, nettamente, chiaramente definita. Da quindici anni, non solamente essa non ha una sol volta minacciato, inquietato od agitato l'Europa, ned ha aspirato a conquiste nè lasciato alcuna ambizione, ma eziandio essa ha rifiutato di approfittare delle occasioni nelle quali avrebbe potuto, seguendo i diritti della guerra in tutti i secoli, reclamare, in conseguenza delle sue vittorie, qualche vantaggio per se stessa. Essa è rimasta invariabilmente devota alla pace, e sempre disinteressata nelle crisi nelle quali essa ha dovuto intervenire per la difesa dell'ordine europeo.

Questo passato illumina l'avvenire di una luce non incerta. La politica del Governo dell'imperatore rimane e rimarrà qual fu s no al presente. Egli sa che la Francia, per la quale la pace è feconda quanto per ogni altro paese, non domanda nulla alla guerra; che, sentendosi abbastanza forte per conservare la sua sicurezza, la sua legittima influenza, per assicurare il suo onore sempre salvo, essa non cerca alcun ingrandimento di territorio nè qui nè là, e non ha punto voglia di rifare la carta dell'Europa.

Il Governo dell'imperatore, fedele a questo spirito della Francia, non ha bisogno di provocare conflitti, non ha pretese da far prevalere, nè questioni compromettenti da sollevare.

Ma se convenisse ad altre grandi potenze di abbandonarsi alle seduzioni di una politica ambiziosa e turbolenta, di gettarsi n lle avventure, di rovesciare, a proprio profitto, le condizioni dell'ordine dell'equilibrio europeo, la Francia non potrebbe rimanere inerte in mezzo a questa agitazione più o meno diretta contro di essa; essa non potrebbe vedere aumentarsi intorno a lei forze aggressive senza pensare a fortificare le sue posizioni difensive; essa non si crederebbe obbligata a tenersi platonicamente rinchiusa ne'proprii confini, quando altri Stati avessero rovesciato quelli che loro erano stati dai trattati assegnati; essa regolerebbe la sua condotta a norma delle necessità di una situazione nè voluta nè cercata da lei, ma che sarebbe stata creata senza di lei, ad onta di lei o contro di lei.

Essa farebbe in somma ciò che il più semplice buon senso comanda in tal caso; essa prenderebbe, alla sua volta, le proprie precauzioni e provvederebbe alla sua sicurezza ristabilendo un equilibrio che gli rendesse le guarentigie che i mutamenti altrove attuat avessero distrutte.

Leggesi nella *Gazzetta Crociata* di Berlino:

Nessuno sarà maravigliato che molti desiderino sapere qualche particolare « sulle trattative e sui resultati » del viaggio del signor di Bismark a Parigi. Noi troviamo in qualche giornale l'assicurazione che qui nei circoli competenti si è contentissimi di queste trattative. Altri giornali e specialmente quelli di Vienna sono imbarazzati per sapere come « questi soddisfacenti risultati che si sono ottenuti a Parigi » possano accordarsi col mantenimento durevole dell'alleanza austriaca.

Per noi questo imbarazzo non esiste. Noi non abbiamo mai creduto che l'imperatore Napoleone lascierebbe indifferentemente che l'Europa e la Germania seguano il loro sviluppo e trascurerebbe di consolidare la sua dinastia. Noi ci siamo ancora meno abbandonat all'illusione che l'imperatore dei francesi dopo essersi aggiustato le sue ali ad occidente, prenderebbe tranquillamente la sua giubilazione in politica.

Per noi bastò sempre un solo colpo d'occhio non pregiudicato sulla carta geografica per convincerci che l'unione di cui trattasi adesso dei Ducati dell'Elba colla Prussia non costituirebbe una modificazione così piccola fra i rapporti delle potenze e della carta dell'Europa, una modificazione maggiore di quello che sia stata altra volta l'acquisto della Slesia. Così ci siamo sempre dimandati, a fronte di questa circostanza, se noi potevamo sperare di ottenere adesso quell'acquisto ad un prezzo molto minore di quello di cui testè parlavamo.

Sin tanto non si tratterà che d'una situazione provvisoria; sintanto che l'Austria e la Prussia si controbilanceranno in certo qual modo nei ducati e per conseguenza vi si paralizzeranno, lo sviluppo della quistione resterà sospeso; essa potrà dunque, sinchè dur questo stato di cose, conservare il suo carattere anodino e si potrà credere che le altre potenze non vi si interesseranno essenzialmente.

Ma il primo passo che si farà per uscire dal provvisorio, il primo fatto che stabilisce un cambiamento definitivo della carta geografica e delle relazioni delle potenze, farà assumere subitaneamente allo spettro alquanto nebuloso della politica europea altri sintomi ed un carattere che toglierà le illusioni a quelli che sognano le annessioni senza inquietarsi del resto.

Quanto più dunque siasi convinti che la Prussia debba fortificare, conformemente alle intenzioni espresse, la posizione che essa ha presa sin qui nei ducati, e che facendo un passo avanti, bisogna che renda quella posizione definitiva, altrettanto importa rendersi conto chiaramente delle condizioni preliminari e delle conseguenze necessarie di questa impresa.

Ciò che seriamente si cerca non può restare senza conseguenze serie.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *13 novembre*. — Avanti alle questioni di salute pubblica, la politica tace. Si guarda con occhio preoccupato dal sentimento della propria conservazione la situazione attuale dell'Italia e pochi sono coloro che conservano abbastanza sangue freddo per seguire con uguale passione del passato le varie fasi della politica estera ed anche quella dell'interno. Ben sel sanno i giornali, la cui vendita ha subito un ribasso di un certo riguardo, sia perchè molti dei loro abituali lettori si sono assentati dalla città, sia anche perchè ciascuno pensa più alla propria persona, che alle cose del paese. L'egoismo, voi ben lo sapete, è nella natura umana il movente principale di quasi tutte le azioni che si commettono in questa valle di lagrime.

Quindi è che l'avvicinarsi della apertura del Parlamento desta fino ad ora un mediocre interesse. Alcuni deputati sono già partiti per Firenze, usando mille sotterfugi per potere evitare le quarantene di terra e di mare. Il duca di San Donato è tra i primi che lasciarono Napoli. Il suo esempio verrà imitato da altri, però non in gran numero, giacchè, lo ripeto, l'affare delle quarantene dà noia a tutti. Il sig. Liborio Romano probabilmente non si recherà al Parlamento per così presto, egli è ora occupato a studiare i mezzi per combattere il cholera! A tale effetto egli ha fatto pubblicare un avviso di convocazione di tutti gli onorevoli delle due Camere presenti a Napoli per discutere sui provvedimenti da prendersi nelle attuali contingenze sanitarie.

Pochissimi intervennero alla prima seduta, per cui fu d'uopo al signor Liborio di rimandare ogni deliberazione su tale riguardo a lunedì prossimo, vale a dire a l'altro ieri, ove presso a poco si ripetè lo scena del sabato scorso. Quale fosse lo scopo reale di questa riunione, veramente non si capisce, giacchè se il signor Liborio ed i suoi amici volevano davvero adoperarsi a vantaggio degli infelici colpiti dal morbo che ci decima, non avevano che a farsi iscrivere fra le commissioni di carità e di beneficenze che esistono in ogni quartiere ed allora avrebbero avuto largo campo, senza tanti discorsi e senza tante parole, da dare sfogo ai loro sentimenti filantropici che al modo *ronflant* con cui furono annunziati al pubblico avevano un non so che di *réclame* che costava al buon senso naturale e prestava molto al sarcasmo talchè udii più di uno a dire che il signor Liborio Romano voleva obbligare il *cholera* a dimetters facendo adottare dagli onorevoli residenti in Napoli un *voto di sfiducia* contro il medesimo! Cecchè ne sia l'adunanza andò in fumo e degli onorevoli una parte è in viaggio per Firenze ed un'altra pensa a premunirsi contro gli attacchi dell'epidemia dominante. In mezzo a tutta questa agitazione per l'imperversare del morbo, il solo pensiero che sia rimasto dominante e dirò così in piedi, è quello riguardante la visita che il Re ha fatto a questi quartieri! La riconoscenza sarà eterna verso il *buon mostaccione!* La sua presenza in Napoli fu il segnale di soccorsi d'ogni genere che si sparsero sui poveri infermi e sulle loro famiglie, che in caso contrario sarebbero state nell'abbandono e nella miseria per la malattia dei loro sostegni. Anche la carità cittadina prendendo coraggio ed esempio dal Re galantuomo, si è organizzata in ogni quartiere, e tanto le sezioni municipali, quanto quelle di questura sono abbondantemente fornite di tutti gli oggetti di lana, di biancherie e di medicinali che possono abbisognare per distribuire ai poveri attaccati mancanti di ogni cosa.

Il prefetto, che ha spiegato in questa occasione una previggenza ed una attività particolare, ma ragionata per non inceppare il servizio e lasciare che ciascuno facesse il cómpito suo, con occhio indagatore cerca di scoprire i bisogni del momento onde spingere la carità cittadina a sovvenire ai medesimi. Sulle lire 120 mila lasciate dal Re e dai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, 36 mila furono prelevate per essere distribuite alle varie sezioni in soccorsi ai bisognosi attaccati dal cholera. Ieri il senatore Vigliani, d'accordo col sindaco, faceva il riparto della somma suddetta secondo i bisogni di ogni sezione, da essere tutte queste quote consegnate ad un cittadino influente e caritatevole per quartiere, il quale, secondo la sua coscienza ed il suo criterio, dovrà curarne la distribuzione. La scelta di questi benemeriti non poteva essere migliore; basta solo dare un'occhiata ai nomi che vi trascrivo:

Alla sezione Montecalvario, cav. Carlo Monteresso, la quota fu di	L. 2000
Id. Stella — Parroco di *Mater Dei*	2000
Id. Vicaria — Nicola Bansi Robertelli	5000
Id. S. Giuseppe — Cav. Ott. Verculio	2000
Id. Avvocata — Cav. Francesco Giura	2000
Id. S. Carlo all'Arena — Prof. Tommaso Vernicchi	2000 2000
Id. S. Ferdinando — Roberto Baracco	2000
Id. Mercato — Emanuele di Fiore	5000
Id. Pendino — Carmine Vinacci	5000
Id. S. Lorenzo — Vincenzo Tenore	2000
Id. Porto — Principe di Striano	5000
Id. Chiaia — Duca di Forlì	2000

Con questo si termina l'ultimo episodio di quella visita memoranda del Re alla nostra città, la quale rimarrà sempre scolpita nel cuore di tutti. Che so io? essa fu così bene indovinata che ogni cosa andò a puntino. Perfino il variar del tempo contribuì a rendere più drammatica quella corsa. Ognuno pose dal canto suo tutto l'impegno e tutto lo studio immaginabile onde nessun inconveniente avesse a verificarsi che potesse essere di appiglio a lagnanze od a sarcasmi per parte dei nostri nemici.

L'intendenza generale della Casa di Napoli, retta *pro interim* dal cav. Annibale Sacco, ebbe il raro dono di accontentar tutti; vero *tour de force*, avuto riguardo al breve tempo che si avea per organizzarvi il servizio, massima per una Corte, dirò così, improvvisata.

Anche il facente funzione di governatore di Palazzo, cav. Pompeo Caraffa dei duchi di Noja, per parte sua contribuì moltissimo al buon andamento della cosa.

Il Re prima di partire manifestò, tanto a questo che a quello la particolare sua soddisfazione pel modo con cui avevano organizzato ogni cosa.

Roma, *16 novembre*. — Collepardo, picciol paesello del Frosinonese distante da Alatri un sei o sette miglia romane, famoso pel suo sorprendente museo di stallatiti e popolato di circa un migliaio di abitanti, è uno dei molti comuni della provincia in cui il Governo non si dà nemmanco la pena di tenere un soldato, un gendarme, e malgrado di tanto infestamento di briganti in tutti i vicini territori, Per trovarsi così totalmente sprovvisto di ogni milizia, Collepardo fu preso di mira dai buoni figliuoli per invaderlo in pieno giorno con alla testa il capobanda Fuoco cavalcante una muletta e duce di più che cento masnadieri, i quali tutti armati di fucili, entrarono nel paese annunciandosi con una salva di moschettate. A questa per altro tenne subito dietro una pioggia di piccole monete e di confetti, donde compresero gli abitanti che la nimica visita non era per nuocere; infatti fu richiesto il curato per dare il santo battesimo a una bambina nata la notte da una moglie di loro: il curato venne e compiè la cerimonia, finita la quale si successero altre salve di moschettate ed altre larghe dispense di monete e di confetti all'uso dei grandi signori. Le moschettate erano a palla, e ciò è noto perchè una palla appunto forò la conca di una paesana che tornava d'aver menato acqua; e com'ella faceva pel danno un grande scalpore, così un brigante il quale protestava non convenirsi i lamenti e i pianti in giorno di letizia per essi, le donò in prima due o tre papetti per la spesa di accomodare la conca rotta e quindi quattro piastre papali per farsene una nuova. Se ne partirono senz'altro incidente, lasciando però in seri pensieri il curato e gli altri possidenti per la possibilità di altre visite con altri intendimenti ed altri risultati.

Un'altra scorreria la stessa masnada del battesimo la fece quindi nell'altro paesello sfornito pure d'ogni milizia, avente nome Strangolagalli: qui però saccheggiarono alcune case e menarono a montagna un possidente imponendogli un grosso riscatto il quale forse sarà per la dote della bambina allorchè prenderà il sacramento del matrimonio.

Ne tentarono un'altra nell'altro paesello nominato Ranco: ma qui erano una quindicina di gendarmi che gli si fecero sopra e se non valsero a sperderli e distruggerli, come avrebbero potuto perchè superiori di numero, fu per cagione delle cattive armi da fuoco di cui li provvede il Governo, mentre eccellenti sono le armi dei briganti e riuscirono questi invece a disperderli ed anzi a ucciderne alcuno e ferirne parecchi.

E giacchè sono in tesi di briganti, nella quale io non entro mai se non per fatti certissimi, vo' dirvi pure che un frate dell'ordine de' Mendicanti, viaggiando pedestre da uno ad altro convento, incappò pur egli nelle lor mani: coloro che il catturarono lo menarono in una capanna straziandolo tutta la via con minaccie di patimenti e di morte; ma il capo della capanna, inteso com'egli viaggiasse per Roma e fosse delle provincie napoletane, lo volle salvo, e l'invitò a rifocillarsi con un buon desinare a solo patto che in Roma egli dicesse alcune cose a Francesco Borbone le quali dovè giurare di non dir mai ad altri: ma le cose dette senza obbligazione di tenerle segrete non sono di poca importanza, implicando una magnifica conferma della molta connivenza del governo nell'organamento delle bande: giacchè in mezzo a un diluvio di esecrande bestemmie e imprecazioni, come narra il frate, quel capo della capanna non la finiva mai di querelarsi che mentre con l'inciampo de' francesi sinora il governo li ha sempre tollerati e aiutati, ora che partendo questi dovevano sperare di meglio per la tolta presenza d'incomodi testimoni, pare in vece si voglia strapazzarli e molestarli non ostante i resi servigi: e qui molti racconti di ordini mutati alla gendarmeria e di prescrizioni contrarie ai briganti le quali se vere è strano certamente che siano in cognizione degli stessi briganti.

Questa notte un dugento gendarmi papali sono stati inviati nel Frosinonese a richiesta del maggiore Eligi che vede pericoloso il cimentare pochissima milizia contro nemici divenuti arrabbiati per le voci di persecuzione da parte degli antichi amici. Eligi è definitivamente istallato al comando dei gendarmi nelle due provincie di Marittima e Campagna.

Il Santo Padre si piace di mostrarsi sovente al passeggio ilare come un sovrano che sappia d'aver reso felici i suoi popoli e fiorente il suo Stato: discende spesso di cocchio e qualche donnicciola o fanciullo che gli si pari innanzi a volerne la benedizione lo muove a solucchero visibilmente, e l'aria è tutta trinciata per largo e per lungo dalle sue tre dita benedicenti. Certamente però il suo viso giocondo accusa di falsità e di menzogna i più che si arrovellano e arrabattano per dipingerlo al mondo come un doloroso e piagato per guai e patimenti.

L'*Italia Militare* del 19 corrente, pubblica la seguente corrispondenza:

Dal Veneto, 13 novem.

Voi non vi immaginate i giganteschi lavori fatti a Pola, Venezia, Rovigo e a Trieste. Che dirò di Verona e di Mantova? Denaro sprecato, la massa ben pensante austriaca lo dice apertamente; questa è una politica pazza ed a me un ufficiale tedesco manifestò questa stessa idea. Vedremo se il governo saprà trarne profitto!

L'arrivo delle reclute continua; l'altro giorno ne giunsero parecchie centinaia, da varii reggimenti a Venezia da Trieste, vennero fatte spogliare alla lettera ed asfissiate col cloro proseguirono quindi per Mantova, Verona, ecc.

Fu impartito l'ordine ai vari comandi di fortezza di disarmare e ritirare il materiale d'artiglieria nei magazzini, non tanto per misura pacifica, quanto per misura di economia e buona conservazione dello stesso. Questo ordine però è limitato pelle piazze non in prima linea, od almeno non per tutti i forti della stessa piazza, che saranno egualmente disarmati. Ciò malgrado si hanno progetti nuovi di fortificazioni su vari punti del confine.

Nella *Patria* di Napoli del 17 si legge:

È stata sciolta la Guardia nazionale d'Ischia per non essersi prestata come dovea nell'occasione del tumulto popolare con cui si attentava alla vita della signora Collet, colà dimorante, credendola propagatrice di cholera per via di veleno.

NOTIZIE SANITARIE

La *Patria* di Napoli del 17 scrive che il principe di Fondi senatore del Regno sta meglio, e che nei giorni 12, 13, 14 e 15 a Nisida non avvennero casi di cholera, nè morì nessun choleroso.

A Posilipo, scrive la stessa *Patria*, si sta organizzando un comitato di signore che raccoglierà sussidi per le famiglie attaccate dal funesto morbo.

Per iniziativa del sindaco barone Nolli, scrive l'*Avvenire* di Napoli del 16, la giunta municipale ha presa la savia e giusta determinazione di raddoppiare lo stipendio ai medici delle sezioni tenendo conto del maggiore lavoro al quale soggiacciono.

Nello istesso tempo sono stati sospesi parecchi medici ed impiegati di sezione accusati di poca esattezza nel servizio sanitario.

Da 32 giorni a questa parte, scrive il *Pungolo* di Napoli del 16, in tutte le colline di Posilipo non vi fu che un solo caso di cholera susseguito da morte.

L'*Indipendente* di Napoli del 17 dice che il duca d'Avalos, ben lungi dall'essere morto, è in via di guarigione.

Dalla mezzanotte del giorno 15 a quella del 16, nella città di Trieste si verificarono due nuovi casi di cholera.

Nella città di Muggia, dal 15 al 16 vi furono tre nuovi casi di cholera, e morirono 6 fanciulli attaccati dal morbo nei giorni precedenti.

NOTIZIE ESTERE

Alcuni giornali, e l'*Unità Cattolica* fra gli altri, hanno annunziato l'invio fatto dalla Cancelleria romana alle potenze d'Europa di una nota concernente la situazione prodotta per la Santa Sede dalla convenzione del 15 settembre.

La corrispondenza romana del *Monde* smentisce questa notizia.

La *Patrie*, in un articolo speciale, calcola i pesi che l'occupazione di Roma ha imposti al tesoro francese. Secondo i calcoli di questo giornale l'occupazione degli Stati pontificii ha aggiunto al bilancio della guerra, dal 1849 ad oggi, un sopraccarico di 56 milioni.

Leggiamo nella *France* del 17:

« Si crede che la prossima sessione legislativa sarà intieramente una sessione d'affari. E si dice che sarà tanto breve, quanto fu lunga la precedente. »

Il *Moniteur* del 16 pubblica il decreto, sottoscritto a Compiègne il 14, col quale il senatore Delangles è nominato procuratore generale presso la Corte di cassazione, in sostituzione di Dupin defunto.

Stando a lettere di Costantinopoli dell'8, Aali-bascià si accorda coll'imbasciatore di Francia, signor di Moustier, sulle condizioni preliminari per la riunione della conferenza internazionale sanitaria. Tutta la popolazione ha accolto con gioia l'assicurazione della prossima riunione del congresso sanitario.

La *Patrie* del 16 annunzia che da tre giorni si sono aperte a Parigi, in parecchi dei reggimenti colpiti dalle riduzioni decretate nell'esercito, delle liste sulle quali sono invitati ad iscriversi gli ufficiali che desiderino entrare nei telegrafi, nelle poste o in altre simili amministrazioni.

Il *Daily News* applaudisce alla riduzione dell'esercito francese. Aggiunge, che la Francia rimane forte del pari, ed esprime il desiderio di veder richiamate le truppe francesi che sono ancora al Messico.

Leggiamo nella *France* del 17 che il 20 di questo mese, al ministero degli affari esteri deve adunarsi una conferenza monetaria internazionale, sotto la presidenza del signor Parieu, vice-presidente del Consiglio di Stato, per esaminare i possibili provvedimenti di unificazione fra i sistemi monetari della Francia, della Svizzera, del Belgio e dell'Italia.

La conferenza si compone di uomini conosciuti per la loro competenza, come i signori Harbet e Pelouze, in nome della Francia; Hern, Fur, Herzog ed Escher, in nome della Svizzera; Fortumps e Kreglinger per il Belgio e Pratolongo per l'Italia.

Scrive la *Patrie* del 17 che l'Austria contraesse un prestito di 90 milioni di fiorini (225 milioni di lire italiane) in obbligazioni rimborsabili in un tempo più breve, crediamo, di quarant'anni.

Il trattato relativo a questo prestito venne sottoscritto dai contraenti: Pinard, direttore del *Comptoir d'Escompte*, in nome di un gruppo di banchieri, e il rappresentante del Credito fondiario austriaco, domiciliato presso il Credito fondiario di Francia. Questo trattato è stato ratificato dal governo austriaco. Fra gli interessati in questa operazione finanziaria si citano i signori Fremy, Biscoffsheim e Comp., Hentsch e Comp., Selliére, Pillet Will e Comp., Max. Königswarter, Marcuard e Comp., e i principali banchieri d'Amsterdam e di Francoforte.

La sottoscrizione alle obbligazioni austriache che, dicesi, saranno emesse alle più favorevoli condizioni, si farà quanto prima al *Comptoir national e d'Escompte*.

Scrivono da Vienna che le elezioni hanno cominciato in Ungheria. Il primo eletto è il barone Federico Podmonitzky, vice presidente della Dieta del 1861, e che appartiene al partito radicale moderato.

In Croazia, i baroni Hellenbach e Kuslan, ed i signori di Jellacich e di Rogowich hanno pubblicato il loro programma, nel quale insistono sulla necessità di un accordo colla Dieta ungherese. L'agitazione è molto grande. Si parla dell'arciduca Carlo Luigi per palatino d'Ungheria.

La *Vordstadt-Zeitung* reca: A quanto ci vien affermato da fonte sicura, il Governo stabilì definitivamente a questi giorni di ridurre il porto di lettere a 5 soldi, in modo che una lettera semplice possa essere inbiata con questo francobollo in ogni parte della monarchia; per cui nella corrispondenza dell'interno dell'impero austriaco non vi sarà che un solo prezzo di porto, cioè 5 soldi, mentre per la corrispondenza locale in Vienna e in altre città rimane il porto attuale. Secondo la suddetta comunicazione, il nuovo porto entrerà in attività sin dal 1° gennaio 1866. Si deve ringraziare di tale misura il nuovo ministro del commercio e pubblica economia barone di Wüllerstoff, a cui è subordinato, com'è noto, il ramo delle poste, essendo stato egli, come si assicura, ch'ebbe l'idea di attuare immediatamente tale misura.

A Francoforte si sta sottoscrivendo un'indirizzo di felicitazione al Senato per la sua resistenza ai gabinetti di Vienna e di Berlino. In vece di un indirizzo, si voleva organizzare una manifestazione politica, una marcia coi fanali; ma le autorità della città vi si opposero.

Lo *Star* di Londra del 16 dice sapere da buona fonte, che il conte Russell presenterà un progetto di riforma parlamentaria. I particolari di questo progetto non furono ancora discorsi in consiglio, perchè il ministero non è ancora completo. Lo *Star* desidera che le dimostrazioni popolari spingano lord J. Russel a redigere il suo progetto in uno spirito radicale.

Lo *Star* aggiunge che, non essendo il ministero ancora costituito definitivamente, il conte Russell e il signor Gladstone non devono associarsi uomini che parlerebbero contro la riforma.

Un dispaccio da Dublino del 16 dice, che Stephens e i suoi co-accusati saranno rimandati innanzi alle assisie. Stephens rifiutò di difendersi e firmò una dichiarazione così concepita:

« Io ripudio l'esistenza della legge inglese in Irlanda, e disprezzo qualunque punizione possa pronunciarsi contro di me. »

Parecchi proprietarii di giornali ricevettero biglietti che li avvertivano di non iscrivere contro il fenianismo, aggiungendo, che, in caso diverso, essi sarebbero assassinati e incendiati i loro ufficii.

In Ispagna, il ministero della guerra, a datare dal 20 di questo mese, introdurrà una notevole economia rimandando alle loro case 8 uomini per compagnia e 4 cavalieri per isquadrone. Un'ordinanza della regina ha prescritto questa riduzione.

Leggiamo nella *Patrie* che la Compagnia del canale marittimo di Suez è stata invitata dal Ministro degli affari esteri di Francia a designare un commissario il quale, in esecuzione della sentenza arbitramentale pronunciata dall'imperatore Napoleone e di ciò che fu convenuto fra il governo francese e la Porta dovrà far parte della commissione incaricata di dividere su i luoghi i terreni dell'istmo fra il Governo egiziano e la Compagnia.

Tre altri commissari verranno scelti dalla Francia, dalla Turchia e dal vice-re.

Questo passo è decisivo verso lo appianamento, per la Compagnia, di ogni difficoltà politica.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente d'età **Zaccheroni.**

SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE.

L'ordine del giorno reca:

1. Insediamento dell'ufficio provvisorio di presidenza.

2. Sorteggio degli uffizi.

La seduta è aperta alle ore 1 35.

I deputati presenti ci appaiono molte numerosi.

Le tribune sono affollatissime.

Il Presidente invita all'ufficio di segretarii i sei membri, più giovani d' età e presenti, che sono i signori Corsini, Damiani, Rasponi, Manetti, Tarini e Mancini.

Così l'ufficio di presidenza rimane costituito.

Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Natoli, ministro dell'interno e dell'istruzione pubblica, e Jacini, ministro dei lavori pubblici.

Dopo alcune raccomandazioni del Presidente in materia di ordine, in seguito ad una conforme proposta dell'onorevole Bellazzi, si procede senz'altro all'estrazione degli uffizii.

Compiuta questa operazione, il Presidente annunzia che sono pervenuti sinora alla Camera gli atti relativi a 270 elezioni, per cui invita i membri dell' assemblea a raccogliersi negli uffizii oggi e domani onde prenderli in esame e poterne riferire, cominciando da posdomani mercoledì, che la Camera si raccoglierà nuovamente in seduta pubblica al tocco.

La seduta è levata alle 2 35.

Gli uffici riuscirono costituiti come segue:

Ufficio 1. — Mordini, presidente; Tecchio, vice-presidente; De Boni, segretario.

Ufficio 2. — Panattoni, presidente; Andreucci, vice-presidente; Lazzaro, segretario.

Ufficio 3. — Minghetti, presidente; Casaretto, vice-presidente; Salaris, segretario.

Ufficio 4. — Cordova, presidente; Bixio, vice presidente; Venturelli, segretario.

Ufficio 5. — Mancini Stanislao, presidente; Defilippo, vice presidente — Bertini, segretario.

Ufficio 6. — Borgatti, presidente; Bargoni, vice presidente; Negrotto, segretario.

Uffizio 7. — Rattazzi, presidente; Crispi, vice presidente; Bellazzi, segretario.

Uffizio 8. — Macchi, presidente; Asproni, vice presidente; La Porta, segretario.

Uffizio 9. — Depretis, presidente; Berti-Pichat, vice presidente; Silvestrelli, segretario.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene il testo della relazione presentata a S. M. il Re dal ministro di grazia e giustizia e dei culti, in udienza del 25 giugno 1865, per l'approvazione e pubblicazione del codice di commercio.

CRONACA DI FIRENZE

Sembra che vi sia ancora chi crede che il generale Garibaldi sia arrivato a Firenze, perchè riceviamo una lettera, nella quale si esprime grande stupore che noi non abbiamo data quella notizia.

La ragione per la quale non l'abbiamo data è semplicissima; sapevamo che il generale non era venuto a Firenze. Si poteva, è vero, smentire; ma quest'incarico era già stato adempiuto da'giornali che avevano pubblicata l'erronea novella.

Nell'adunanza tenuta il 17 corrente dal Consiglio provinciale di Firenze, e nella quale si discussero molte importanti quistioni, fu pure stabilito d'invitare tutti i farmacisti a presentare i loro diplomi d'idoneità, e di richiamare in vigore le ordinanze che vietano ai ciarlatani di recarsi sulle pubbliche piazze a smerciarvi rimedi, ed a'dentisti di estrarre denti al cospetto della folla.

Alcuni abitanti della via di San Zanobi presso la piazza dell'Indipendenza, ci scrivono lamentandosi, e non a torto, perchè in quella via non havvi ancora il deposito generale di tutte le immondizie raccolte dagli spazzaturai municipali.

Quelle immondizie, notano gli scriventi, fermentando tramandano un puzzo ammorbante e che può essere molto nocivo alla salute di quanti abitano via San Zanobi e le strade vicine; e, siccome nelle circostanze attuali si deve avere molta cura della pubblica igiene, ci parrebbe indispensabile che il magazzino di deposito delle immondizie fosse in luogo poco centrale e distante dall'abitato.

Domenica sera, 19, sulla cupola del Duomo fu veduta ardere una fiammella, e sospettando di un incendio, le guardie di pubblica sicurezza accorsero subito sul luogo, ma poterono convincersi che i sospetti erano infondati, che non si aveva a temere nessun incendio in quelle alte regioni, e che la fiammella anzidetta ardeva da oltre trenta ore.

Al signor A...., domenica sera fu rubato l'orologio di tasca nel mentre che assisteva alla rappresentazione della *Sonnambula* al teatro Pagliano.

Nella notte dal 19 al 20, due individui vennero a diverbio fra loro, e siccome uno di essi aveva un stiletto e l'altro un bastone, i due litiganti si ferirono reciprocamente, ma furono subito arrestati e mandati alle Murate.

Il convoglio che da Montevarchi doveva giungere a Pontassieve all'ora 1 1|2 pomeridiana, domenica 19 corrente, tardò di un' ora e 10 minuti ad arrivare perchè essendosi guastata la locomotiva bisognò facesse sosta alla stazione di San Giovanni, e vi aspettasse l'arrivo di altra locomotiva, che era stata richiesta per telegaafo a Montevarchi.

R. TEATRO DELLA PERGOLA

Mercoledì sera (22), serata straordinaria fuori d'abbuonamento, con teatro sfarzosamente illuminato. Si rappresenteranno l'opera *Lucrezia Borgia* e il ballo *Neda.*

Siamo assicurati che vi sssisteranno le LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo, S. M. il Re e tutta la R. Corte.

Riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Napoli, 27 ottobre 1865.

Illustrissimo sig. Direttore dell'*Opinione*.

La Commissione di assistenza e collocamento dell'emigrazione veneta residente in Napoli, prega codesta onorevole Direzione a vole rendere di pubblica conoscenza a scanso di dolorosi disinganni da parte degli emigrati veneti che vengono qui nella confidenza di trovarvi un collocamento ed un sussidio, che i fondi dell'Associazione, a cui i sottoscritti presiedono, non le permettono di soccorrere coloro che da altre provincie d'Italia arrivano in Napoli.

Una deliberazione in questo senso e nella forma più assoluta, date le gravi strettezze dei mezzi di cui il Comitato dispone, è stata presa ieri in una seduta generale di tutta la Emigrazione veneta, radunata in questa illustre città.

I sottoscritti ringraziandola, egregio signor Direttore, colgono questa occasione per esprimerle i sensi della loro intera considerazione.

Il Presidente — J. Comin
I Consiglieri — *Ed. Scalatelli*
Tomaso Picoli
Tomaso Gar
Consiglio Ricchetti
Il segretario, *Carlo Vittorelli.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. — Scrivono da Lecce al *Giornale della marina* del 18:

Per relazione di un marinaro francese a nome Lassauge Giovanni sappiamo che il giorno 11 corrente un'ora prima della mezzanotte naufragava nella spiaggia di Surbo a causa del forte vento contrario, un bastimento ove egli era imbarcato, di bandiera francese, denominato *Virginia Abbeville,* capitano Giovanni Tolet, e con carico di porcellana.

L'equipaggio del medesimo era composto di sette individui incluso il capitano ed il marinaro in parola, e finora, non ostante tutti gli sforzi per parte delle autorità civili e militari, non si è potuto rinvenir nulla del sinistro, meno due cadaveri dell'equipaggio e qualche avanzo del naufragio.

— La divisione navale di evoluzione ieri ha lasciato Corfù diretta per Patrasso e Missolongi; solamente la fregata *Gaeta* è rimasta nelle isole Jonie.

— La corvetta *Etna* di stazione in Alessandria d'Egitto, ha ricevuto ordine di riunirsi in Patrasso alla divisione d'evoluzione.

— Scrivono da Rio Janeiro in data del 9 ottobre allo stesso *Giornale della Marina:*

« L'equipaggio della *Magenta* ha reso un segnalato servigio alla città di Rio nella notte del 3 corrente, presentandosi con ammirabile prontezza e nobil gara coll'equipaggio della fregata *Astrée,* francese, per soccorrere ad un grande incendio scoppiato nel centro della città mercantesca. Il capo della polizia ed il comandante de' pompieri brasiliani riconobbero così abile le manovre de' due equipaggi stranieri, che hanno spontaneamente ceduta la direzione dell'estinzione del fuoco all'ufficiale italiano signor Cogliolo ed all'ufficiale francese del distaccamento sbarcato dall'*Astrée.* Le rovine dell'incendio furono così circoscritte per ammirabile soccorso, a sole tre case nella via Quitando. »

Visita regale. — Ieri, scrive la *Gazzetta di Torino* del 19, S. M. il re di Portogallo si recò alla Veneria Reale, per assistere a manovre di artiglieria. — Compiute le manovre, S. M. visitò i varii locali e il *club* degli ufficiali, mostrandosi di tutto soddisfatta, ed esprimendo in lusinghiere parole la sua soddisfazione.

Orribile assassinio. — Scrivono da Alessandria alle *Alpi* del 19:

Ieri sera (18), verso le ore 5 pomeridiane, presso la stazione della ferrovia, venne stilettato il notaio Sacchi. Si ignora chi sia l' autore dell' assassinio e quali ne siano le cagioni.

Rissa fatale. — La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 20 scrive:

L'altro ieri verso le ore 4 pomeridiane alla Dozza entro l'osteria due individui vennero a seria contesa fra loro; erano un certo Parmeggiani bracciante, ed un pastore. Il primo di questi era armato di coltello e con esso menò due colpi al ventre dell'avversario che gli cagionarono due ferite pericolosissime. Alcuni spettatori e l' oste giunsero pel momento a separare i contendenti, e chiusero il ferito in una camera; questi però uscì per un'altra porta e armatosi di un lungo e pesante bastone ne menò all'improvviso così fiero colpo nel capo al Parmigiani che stramazzò al suolo e pochi istanti dopo era cadavere. Il pastore fu trasportato a Bologna e giace all'ospedale in gravissimo stato.

Naufraghi salvati. — Nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 14 si legge:

Verso le ore 11 di questa mattina, mentre la barca dei piloti pratici di questo porto muoveva incontro ad uno schooner di bandiera inglese per guidarlo nel porto stesso, non appena fuori il molo a levante, sopraffatta da un forte maroso che la prese di traverso, all'istante affondò.

Trovavansi al suo bordo sette individui, uno dei quali potè arrivare lo schooner, al bordo del quale venne ricoverato, gli altri sei rimasero sulla barca piena di acqua e nell'imminente pericolo di colare a fondo, dei quali si sarebbe dovuto certamente deplorare la sorte, se dalla piro-corazzata *La Terribile,* qui di stazione, avvertito il pericolo in cui versavano i sei poveri infelici non si fossero immediatamente messe a mare tre imbarcazioni colla direzione della barca affondata, le quali, giunte a stento sul luogo del pericolo, ad onta del grosso mare, poterono addurre in salvamento i sei naufraghi estenuati di forze ed assiderati dal freddo.

Ricondotti gli stessi sulla detta piro-corazzata, vennero loro prodigate tutte le cure possibili che richiedeva la loro posizione.

I nasi d'orso. — Tutti i giorni si fanno nuovi lavori in *caoutchouc*, dice l'*Athenoeum* di Londra, e lo prova raccontando il seguente fattarello:

« Le autorità di New-Brunswick avevano ultimamente assegnato un premio di 15 franchi per ogni naso di orso ucciso nella colonia; gli indiani ne portarono loro in gran quantità, ma fu appunto il numero stragrande dei nasi d'orso che attirò l'attenzione di chi doveva pagarli 15 franchi l'uno, e che, considerandoli bene uno per uno, scoperse che la più parte di quei nasi erano fabbricati in *caoutchouc* e *gutta-percha* da operai della provincia del Maine, che li vendevano mezzo dollaro agli indiani, i quali poi vi guadagnavano una dozzina di franchi presentandoli alle autorità di New-Brunswick, ch'è sperabile siansi convinte come non vi sia un furbo che non trovi chi è più furbo di lui.

Contrabbando sequestrato. — Ieri l'altro, scrive il *Pungolo* di Napoli del 17, da persone spedite dal sindaco, fu sorpreso e fermato un contrabbando di spirito verso il ponte della Maddalena.

Marina militare russa. — Ecco, secondo l'*Annuario della Marina Russa,* la composizione delle flotte dello czar: — 6 vascelli a vapore, 8 fregate, 2 fregate corazzate, 22 corvette, 11 clippers, 3 batterie corazzate in ferro, 11 cannoniere corazzate, 50 barche cannoniere, 7 schooners, 4 yachts, 24 golette, 70 battelli da trasporto, 13 barche e scialuppe. Totale 273 navigli, due di meno che nel 1863.

Questa marina rappresenta una forza di 37,244 cavalli. È armata di 2095 cannoni.

La marina russa comprende inoltre i navigli a vela seguenti: — 1 corvetta, 6 schooners, 3 rimorchiatori, 11 battelli da trasporto, 9 barche ec. Totale 48 navigli (due di meno che nel 1863), con 73 cannoni. Totale generale 323 navigli armati di 2196 cannoni. In questi non figurano i bacini galleggianti e i navigli appartenenti a diversi porti.

Nel 1865 la marina russa si è accresciuta di 48 navigli e batterie esclusivamente corazzate.

Pubblicazioni. — Abbiamo sotto gli occhi una bella ed importante pubblicazione dell'editore e calcografo A. Leonardi di Torino. È dessa un *Corso di disegno per uso delle scuole militari del Regno d'Italia* pubblicato sotto la direzione del Ministero della guerra. I due *albums* che ora annunziamo sono relativi uno all'esposizione dei principii della prospettiva lineare e l'altro al paesaggio e alla figura. Riceviamo pure il primo fascicolo di un *Trattato di prospettiva lineare* che fa parte dell'intero corso di disegno. Il merito di queste pubblicazioni è tale da far onore al signor Leonardi. Grandissima è la precisione delle *Tavole,* le quali sono un lavoro non solamente accurato, ma anche artistico. Le scuole militari ne trarranno giovamento, ma crediamo che possano essere utili a tutti gli studiosi del disegno, i quali difficilmente troveranno modelli più pregevoli di questi che ora vennero dati alla luce dal Leonardi, il quale merita incoraggiamento ed encomio da tutti coloro che hanno a cuore l'incremento di questi studii.

NOTIZIE ULTIME

Lettere da Parigi del 18 ci recano nuovi ragguagli sull'imprestito austriaco di 90 milioni di fiorini, ossia 225 milioni di lire italiane. Il governo austriaco avrebbe offerto alla casa Rothschild d' incaricarsi dell'imprestito al prezzo di 62. Questa avendo ricusato, l'incarico fu assunto dal *Comptoir d'Escompte,* che ha per direttore il sig. Pinard, intorno al quale si riunirono parecchie case bancarie.

L'imprestito si fa per obbligazioni di 500 lire, fruttanti lire 25 all'anno, emesse al prezzo di 345 e rimborsabili in 37 anni.

I versamenti sono stabiliti come segue: 25 fr. all'atto della sottoscrizione, 50 dal 1° al 15 dicembre, 90 dal 1° al 10 febbraio 1866, 90 dal 1° al 10 aprile, 90 dal 1° al 10 giugno.

Tenendo conto dell'interesse, del premio di rimborso e delle bonificazioni delle rate dei versamenti, l'imprestito austriaco viene a fruttare oltre il 9 per cento e corrisponde al 5 per cento al corso di 54. Se poi si aggiunge la provvigione che il Governo deve pagare ai banchieri, l'imprestito costerà all'Austria più del 10 per cento.

Lo *Star* di Londra del 18 ha le seguenti riflessioni su la repressione della ribellione della Giamaica.

I rappresentanti della potenza britannica sembrano aver dato a divedere una tal furia di quello zelo che non fa distinzione alcuna, che Alva stesso la loderebbe. Ci vogliono nervi ben forti per leggere quella spaventevole narrazione. I racconti intorno alla ribellione, a'suoi fini, a'suoi disegni, alla sua forza, sono assai vaghi e congghietturali; ma la storia della repressione è stampata in linee chiare, profonde, vermiglie. Bisogna presumere che alcuno possegga le prove, che la sedizione scoppiata di rimpetto al palazzo di giustizia a Baia Morant non fosse che la prematura esplosione di una ribellione ampiamente tramata; ma finora tali prove non si sono vedute.

Il *Dailes Neus* non è meno esplicito.

I dispacci militari e le corrispondenze dei giornali provano bastevolmente una cosa. Provano che la razza dominante ha, come era pur troppo facile che accadesse, perduto il sentimento, il coraggio e il dominio di sè nel delirio dello sgomento che la colse. Provano che in questa via di apprensione, ufficiali e civili gareggiroano l'un l'altro di crudeltà. Provano che la ferocia, la sete di sangue, che noi denunciamo nei selvaggi, può insignorirsi pur troppo di cuori inglesi, e che la giustizia e la misericordia possono essere dimenticate da uffiziali inglesi non meno che dall' indiano o dal cosacco. Imploriamo dal governo, che mandi colà immediatamente alcuno a stagnare questa orribile esplosione d'insana passione. Domandiamo, in nome di tutto quello di cui siamo superbi e del nostro carattere nazionale, che questi fatti di sangue siano sconfessati e che una ferma investigazione si faccia per rimuovere dal servizio nazionale; se non si possono punire altramente, uomini che attirano su noi l'esecrazione del mondo civile.

Gli altri giornali approvano in genere la condotta delle autorità di Kingston nella Giamaica.

(Corrispondenza finanziaria)

Parigi, *18 novembre,* — Io non mi estenderò lungamente sulla questione importante del momento relativa alle notizie delle riforme finanziarie, nè la giudicherò sotto l'importante riguardo della politica estera.

Tutto ciò che vi dirò si è che la cifra stessa approssimativa delle economie introdotte nel nostro bilancio di due miliardi non è ancora certa. Si vuole però ch'essa potrà raggiungere la cifra di cinquanta milioni. È una bella cifra certamente, la quale acquista maggiore importanza dal principio che consacra che non dal discarico che arreca al pubblico tesoro.

Io deggio anche confessarvi, che certi uomini sfiduciati e che pretendono di scorgere le cose meglio degli altri, pretendono che tutto ciò non sia che un abile modo di preparare le fondamenta di un prestito.

Indipendentemente da questa ottima preparazione morale, essi dicono che molte altre circostanze concorrono a favorire la opportunità di un prestito. Il 3 0|0 è in ribasso, le iscrizioni sono rare, i capitali rifuggono dai valori stranieri, ecc.

In verità mi pare che ciò sia un voler vedere troppo in fondo alle cose, mentre i fatti non giustificano queste supposizioni.

Contentiamoci del bene che fa il Governo, e speriamo che si avvierà al meglio, cioè all'ammortizzazione.

Il mercato finanziario è pesante da qualche giorno. La rendita soltanto si sostiene. Per tutti gli altri valori l'equilibrio non si mantiene a fatica che per mezzo dei riporti la cui efficacia, un po' apparente, non inganna più quelli che vi hanno una qualche pratica. Non vi sarebbe quindi a meravigliare che la speculazione fosse costretta ad ammainare le vele prima della liquidazione di novembre.

Al di fuori del mercato, l'inchiesta sulla ricorrenza delle crisi continua. Tutti gli uomini di finanza che furono interrogati, presentano il loro particolare sistema, la loro panacea, e vi prego a credere che si allontanano un poco dal punto di trovarsi d'accordo. Generalmente si combinano a trovar tutto cattivo quello che vi ha; ma ve n'hanno ben pochi che mettano innanzi una qualche idea nuova.

La quistione monetaria è relegata al secondo piano. Il mercato di Parigi non fornì nessun argomento di attenzione per le misure che furono adottate dalle banche di Olanda e del Belgio relativamente all'aumento dello sconto. Sarebbe stata ben altra cosa se la Banca d'Inghilterra avesse elevato il prezzo del suo interesse. Il contraccolpo di questa misura si sarebbe fatto sentire qui e la Banca di Francia, la cui situazione è eccellente, non avrebbe tardato a modificare le condizioni del suo sconto per non lasciare sussistere una gran differenza fra le piazze di Parigi e di Londra.

Il credito mobiliare ad onta di uno sconto di 4000 azioni circa ha indietreggiato da 867 50 a 863 75. Il mobiliare spagnuolo abbassò a 473 75.

Le obbligazioni messicane sono negoziate a 318 75 ed a 320. Le ferrovie francesi i cui prodotti sono vantaggiosi si sono tutte migliorate. Il Lione specialmente riprese da 817 50 a 827 50.

I valori esteri sono sempre offerti.

Il ribasso più forte fu per il Sarragozza che discese dai 245 ai 232 50.

BOLLETTINO SANITARIO

Napoli. — Dal 18 al 19, casi 159, morti 92, 59 dei quali dei giorni precedenti.
Torre del Greco. — Id., casi 7, morti 5.
S. Giovanni a Teduccio. — Id., casi 2.
Barra. — Id., casi 5, morti 4.
Ponticelli. — Id., casi 4, morti 3.
Secondigliano. — Id., caso 1.
Portici. — Id., caso 1.
Resina. — Id., casi 3, morti 4, compresi quelli dei giorni precedenti.
Sant'Anastasia. — Id., caso 1 morto 1.
Afragola. — Id., casi 5.
Caivano. — Id., caso 1.
Melfi. — Dal 16 al 19, caso 1, morto 1.
Carbonara. — Dal 18 al 19, casi 7, morti 4, e 6 dei giorni precedenti.
Brindisi. — Id., caso 1.
Messagne. — Id., casi 3, morto 1.
Lecce. — Id., morto 1.
Susa. — Dal 19 al 20, casi 2.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bollettino sanitario

Napoli, 19. — Casi 157 e morti 90. Nei comuni adiacenti casi 25 e morti 19.

Vienna, 20. — Sua Maestà ha concesso un' amnistia per la Gallizia.

Parigi, 20. — La *Patrie* annunzia che il ministro della marina sta preparando un progetto per ridurre il suo bilancio di 4 milioni.

È inesatto che i soldati della Guardia che trovansi e Versailles abbiano manifestato il loro dispiacere pei progetti di disarmo.

È inesatta la notizia che il maresciallo Randon abbia domandato un congedo illimitato.

Liverpool, 20. — Notizie dalla Giamaica in data 28 ottobre recano che l' insurrezione è completamente repressa.

Scrivono da Haiti che il vascello inglese, il *Bulldog,* bombardò Porto Principe, avendo gl' insorti insultato il console inglese. Il *Bulldog,* durante il bombardamento, si arenò e saltò in aria.

Torino, 20. — Rendita italiana fine novembre 64 90.

Parigi, 20. — Boudet fu nominato primo vice-presidente del Senato, e Ferdinando Barrot segretario.

Bollettino sanitario.

Napoli, 20. — Casi 112 e morti 61. Nei comuni adiacenti casi 32 e morti 11.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 20 novembre.

	9.bre 18	9.bre 20
Fondi francesi 3 0|0	68 55	68 47
Id. id. 4 1|2 0|0	96 75	97 —
Consolidati inglesi	88 1|8	88 1|8
Id. id. fine dicem.	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 15	65 —
Id. id. fine mese	65 22	65 05
Id. id. in liquidazione	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	867	868
Id. » » italiano	427	—
Id. » » spagnuolo	473	473
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	210	207
Id. » Lomb.-Venete	390	—
Id. » Austriache	411	410
Id. » Romane	160	160
Obbligaz. » »	157	157
» » Savona	—	157

Torino, 20. Rendita italiana fine 9.bre 64 90
Id. fine 10.bre — —

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 17 novembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 05	65 02 1/2	65 45	65 40	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	41 10	—	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	104	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	—	—	—	—	1695	—
Cassa sconto Toscana in sott.	186	185	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99	—
Azioni Strade ferrate livorn.	—	—	—	—	69 50	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	209	—
» 3 % »	—	—	—	—	190	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	48	—	—	—	—	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	350	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	84	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	80	—
Detto liberato	—	—	—	—	78	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	—	—	—	—	67 50	—
Azioni Strade ferr. Merid.	322	—	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	167	—	—	—	—	—
Obbligazioni demaniali	398 25	397 50	400	399 50	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	65 25	—
3 % idem	—	—	—	—	41 25	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 05	—	—	—	—	—

Milano, 18 novembre 1865

FONDI PUBBLICI	Godimento		Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	64 90
» » »	»	spezz.	—	—	—	63 15
» » »	»	fine c.	64 95	64 90	—	—
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» » »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	95 50	—
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1645	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	390	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	306	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	233	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	164	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	213	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	—	397 50
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	83	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	32	—

Genova, 18 novembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 80	64 80
» » » f. m.	64 95	65 —
» » » f. pr.	65 35	65 40
» in piccole partite cont.	65 10	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	1647 —	— —
» » f. m.	1647 —	1649 —
» » f. pr.	1654 —	1657 —
Banca d'Italia emiss.	1365 —	— —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	424 —	— —
» » » » f. m.	424 —	430 1/2
» » » » f. pr.	426 —	— —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	396 —	— —
» » f. m.	396 —	396 —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 18 novembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti		in liquidazione	
Consolidato 5 0/0	— — —	64 90 —	— — —	— — —
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	65 15 —	— — —	— — —
DEBITI SPECIALI — Stati Sardi 1851 anglo-sardo 5 0/0	— — —	75 75 —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	239 —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	« »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	« »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 30	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 35	» »
» part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga »	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga »	» »	7 10	3 10	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	o »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	4 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 20	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	7 45p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	8 34
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	8 44
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45
Gallarate »	8 10	12 30	7 15
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05

	ant.	pom	pom
Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 55	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona arr.	5 »	» »	2 30
Arona part.	5 35	12 10 p.	3 20
Pallanza arr.	7 07	2 06	4 37
Intra part.	7 25	2 25	4 55
Magadino arr.	10 20	5 35	8 35
Magadino part.	4 »	6 30 a	11 30
Intra »	6 41	9 51	2 35
Pallanza »	6 56	10 10	2 52
Arona arr.	8 10	12 15	4 35
Arona part.	» »	12 50	5 15
Sesto »	» »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 20	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 »
Salò arr.	1 35 p	Salò arr.	2 20 p
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.